

**Anatomia****Feti, ciclopi e sirene  
in un museo d'eccezione**

A fianco, uno degli esemplari delle collezioni del Museo di Anatomia dell'Università Vanvitelli

**B**isturi di epoca romana, 153 feti conservati nella formalina e illuminati da luci a led. E ancora, un omero preparato nel sedicesimo secolo dal noto anatomista fiammingo Andrea Vesalio. Teste ciclopiche (dotate di un solo occhio) e numerosi reperti di mostruosità in formalina o alcool; e poi «sirene» e «Giano Bifronte». Sono alcune delle meraviglie del Museo di Anatomia ospitato al secondo piano del Chiostro di Santa Patrizia. La sezione centrale è dedicata all'anatomia normale, con un insieme di organi in cera curata da Francesco Citarelli e una sequenza di organi interni essiccati posti in esposizione. Una sezione altrettanto importante è quella dell'anatomia patologica, ambito che studia e si occupa della scienza anatomica delle

malformazioni dovute ad alterazioni provocate dalle malattie. Nella sezione è possibile trovare esposti feti malformati, teste dotate in un solo occhio e numerosi esempi di reperti malformati. Il Museo di Anatomia dell'Università Vanvitelli è tra i più importanti in Europa. Dopo lunghi anni di oblio, nel 1997, la struttura riapriva le sue porte. Un decennio dopo, il Museo è rientrato nel progetto **Musa** (Museo Universitario delle Scienze e delle Arti). Le singolari collezioni, per l'elevato numero, la varietà delle tecniche usate e le modalità di conservazione, costituiscono un patrimonio di ineguagliabile valore storico, scientifico e didattico di una delle facoltà mediche più antiche del mondo. Con CasaCorriere molti napoletani potranno scoprire questo loro «tesoro».

